

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

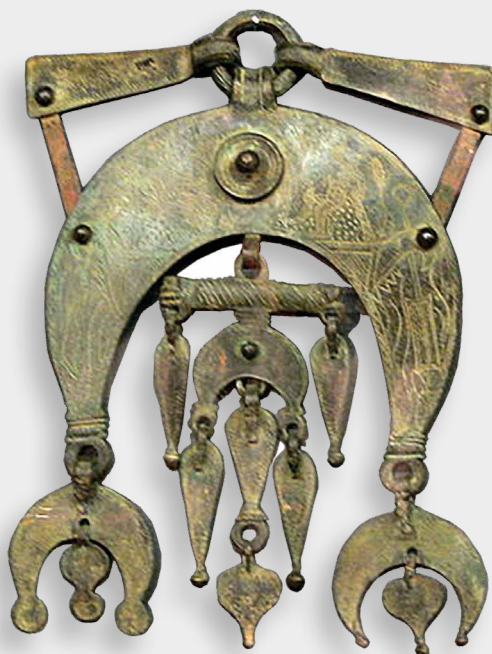
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 10. Marzo 2022
Storia Militare Antica

a cura di

MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

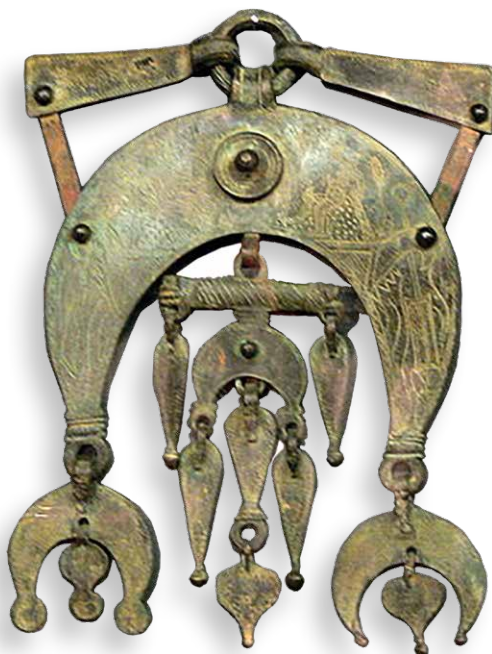
ISBN Fascicolo 978-88-9295-447-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 10. Marzo 2022
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

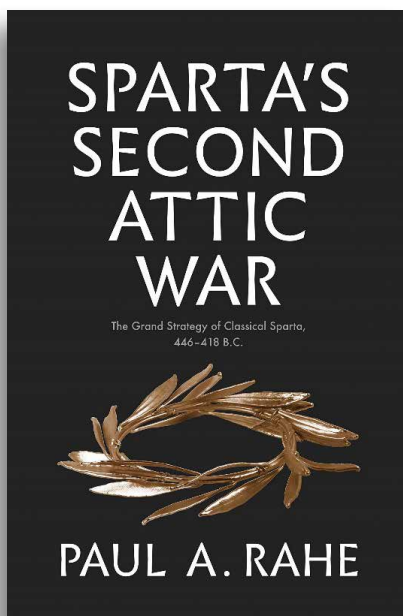


Museo Carnuntinum (Bassa Austria). Pettorale come parte dell'equipaggiamento per cavalli (I secolo) del Reno Settentrionale (?), ritrovamento fluviale.
Foto Wolfgang Sauber, 2011, licenza GNU

PAUL A. RAHE

Sparta's Second Attic War.
The Grand Strategy of Classical Sparta, 446-418 B. C.

Yale University Press. New Haven and London, 2020, pp. 384.



Se per quanto concerne la realtà spartana gli studi contemporanei solitamente prediligono un percorso di natura tematica, il quale al suo interno è caratterizzato uno sviluppo cronologico dalle origini remote fino all'età ellenistica, finendo talvolta al periodo romano in cui Sparta divenne luogo di attrattiva per i notabili dell'Urbe¹, per gli anni della guerra peloponnesiaca invece le monografie hanno una visione globale del conflitto senza soffermarsi in maniera specifica su uno dei contendenti: all'interno di questi due distinti filoni

¹ Il riferimento principale è Paul CARTLEDGE, *Sparta and Lakonia. A Regional History 1300 to 362 BC*, Routledge, London – New York, 2002², spec. pp. 198-227.

di ricerca rientra la monografia di Rahe, la quale si inserisce in una serie di volumi del medesimo autore incentrata sulla politica estera della città lacedemone dalle origini fino alla seconda battaglia di Mantinea². Il testo presenta delle caratteristiche peculiari anche solo a partire dal suo titolo, scelta di natura volutamente prospettica e indice di un approccio peculiare ad una materia intesa nella sua lunga durata, trattazione in cui l'obiettivo è appunto quello di vedere una strategia ad ampio raggio da un punto di vista sia temporale che geopolitico nella seconda metà del V secolo. Proprio a partire dalla nomenclatura del libro lo studioso statunitense offre implicitamente il suo contributo in un dibattito inerente ad una possibile scansione cronologica di quegli anni³, questione per la quale l'intento di delimitare un singolo periodo di una situazione di guerra rispetto ad anni caratterizzati dalla pace non si rivela essere cosa per nulla semplice, dato che le tensioni a livello interpoleico, seppur nominalmente sopite, di fatto continuarono a persistere e portarono sempre nel tempo ad una nuova contesa: la Pace dei trent'anni del 446, al seguito di una sintesi degli eventi successivi alla cacciata dei Persiani⁴, viene quindi intesa da Rahe come un semplice ritorno allo *status quo ante* a tal punto che tutti i fatti venturi fino alla vittoria di Mantinea del 418 sarebbero rientrati, stando alla prospettiva spartana intravista e ricercata con peculiare zelo dallo studioso, in un'epoca dalla lunga durata in cui la guerra sarebbe stata percepita come *continuum* fino a quella battaglia campale che vide il ritorno ad una

2 Cfr. George B. GRUNDY, *Thucydides and the History of his Age*, Blackwell, Oxford, 1948²; John F. LAZENBY, *The Peloponnesian War. A Military Study*, Routledge, London – New York, 2004; Victor D. HANSON, *Una Guerra diversa da tutte le altre. Come Atene e Sparta combattevano nel Peloponneso*, Garzanti, Milano, 2009, ed. or. Random House, New York 2005; Lawrence A. TRITLE, *A New History of the Peloponnesian War*, Wiley – Blackwell, Hoboken, 2010; John E. LONDON, *Song of Wrath: The Peloponnesian War Begins*, Basic Books, New York, 2010; Ugo FANTASIA, *La Guerra del Peloponneso*, Carocci, Roma, 2012; Jennifer T. ROBERTS, *The Plague of War. Athens, Sparta, and the Struggle for Ancient Greece*, Oxford University Press, 2017.

3 Come ha ben evidenziato Barry S. STRAUSS «*The Problem of Periodization: the Case of the Peloponnesian War*», in Mark Golden – Peter Toohey (Eds.), *Inventing Ancient Culture. Historicism, Periodization, and the Ancient World*, Routledge, London – New York, 1997, pp. 165-174, già a cavallo fra V e IV secolo vi erano più varianti in merito alla possibile scansione della guerra e le sue fasi, inoltre lo studioso sostiene che sia stato lo stesso Tuciddide a vedere una *longue durée*, mentre le singole entità poleiche si sarebbero basate sugli accorsi vigenti di volta in volta.

4 L'A. riprende le tesi sviluppate in Paul A. RAHE, *Sparta's First Attic War. The Grand Strategy of Classical Sparta 478-446 B.C.*, Yale University Press, New Haven – London, 2019.

più stabile supremazia nel Peloponneso da parte di Sparta. Se da un lato questa lettura possiede sicuramente dei punti di forza che sono oltremodo evidenti dalle tensioni sottotraccia proprie degli anni seguenti al 446, nei quali Sparta fu sia spettatrice che in una certa misura direttamente coinvolta fino al 431 prima di entrare apertamente in guerra con Atene, dall'altro riteniamo non sia condivisibile *in toto*, qualora si voglia, conformemente anche agli intenti dello stesso A., seguire grado per grado la prospettiva interna dei Lacedemoni. Su questo aspetto è opportuno ricordare quanto gli Spartiati fossero attenti quando si trattava di questioni formali, motivo per cui se una guerra vi doveva proprio essere allora la si sarebbe dovuta dichiarare da un punto di vista giuridico con la conseguente rottura dei patti previamente sanciti dinanzi agli dei e agli eroi⁵: se fin dai primi capitoli dell'opera tucididea il momento di cessazione dei trattati segnava un punto fondamentale per lo stesso storico ateniese⁶, la questione dello scioglimento degli accordi era uno dei principali capi d'imputazione addotto dai membri della Lega peloponnesiaca (*in primis* i Corinzi)⁷ contro il prepotente e straripante agire di Atene⁸. Inoltre, cosa fondamentale, quando la stessa Sparta votò su incoraggiamento dell'eforo Stenelaida di entrare apertamente in conflitto si stabilì per prima cosa che ogni previo trattato era stato infranto rendendo quindi la guerra necessaria⁹. Tutte queste procedure di natura diplomatica rendono ragione della forte

5 Per Nicole LORAUX, «Guerra e pace tra città» in Jean-Pierre Vernant (Ed.), *La guerra nella Grecia antica*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2018 (ed. or. Paris 1968), pp. 237-254 la pace di volta in volta stipulata nel mondo greco è da intendere più come una tregua fra due periodi di guerra.

6 Vd. Thuc., I 23.4: «ἤρξαντο δὲ αὐτοῦ Ἀθηναῖοι καὶ Πελοποννήσιοι λύσαντες τὰς τριακοντούτεις σπονδὰς αἱ αὐτοῖς ἐγένοντο μετὰ Εὐβοίας ἄλωσιν. διότι δ' ἔλυσαν, τὰς αἰτίας προύγραψα πρῶτον καὶ τὰς διαφοράς, τοῦ μὴ τινα ζητήσαι ποτε ἐξ ὅτου τοσοῦτος πόλεμος τοῖς Ἕλλησι κατέστη».

7 Cfr. Thuc., I 52.3; 53.2; 67.1

8 Gli stessi Attici cercarono affiancandosi a Corcira di non infrangere da un punto di vista normale la pace: vd. Thuc. I 44.1; 45.3. Inoltre, nel difendersi dinanzi a Corinto, invece che perorare la propria causa, Atene volle subito evidenziare di non aver trasgredito nulla: vd. Thuc., I 53.4. Cfr. Thuc., I 71.5.; 78.4

9 Vd. Thuc., I 87.6. Lo stesso Tucidide nel formulare il suo giudizio sulla paura di Sparta per il repentino accrescimento di Atene parla espressamente di voto mirato a stabilire l'infrazione degli accordi: vd. Thuc., I 88.1: «ἐψηφίσαντο δὲ οἱ Λακεδαιμόνιοι τὰς σπονδὰς λελύσθαι καὶ πολεμητέα εἶναι οὐ τοσοῦτον τῶν ξυμμάχων πεισθέντες τοῖς λόγοις ὅσον φοβούμενοι τοὺς Ἀθηναίους μὴ ἐπὶ μείζον δυνηθῶσιν, ὀρῶντες αὐτοῖς τὰ πολλὰ τῆς Ἑλλάδος ὑποχείρια ἤδη ὄντα».

cesura del 431, per come venne inteso proprio da Sparta rispetto agli anni precedenti vincolati dagli accordi trentennali. Uno stesso discorso può essere formulato con la successiva pace dopo dieci anni di combattimenti, o meglio dieci anni e pochi giorni¹⁰: anche qui il momento solenne presentato e computato con acribia dallo stesso Tucidide permette di comprendere come vi fosse una specifica separazione temporale in merito.

Sempre per quanto concerne gli anni antecedenti al 431 Rahe si inserisce in pieno nell'annoso dibattito sulle cause della guerra, questione per la quale, come è risaputo, la pressione di Corinto nei confronti dei Lacedemoni ebbe un ruolo fondamentale nella successiva rottura definitiva con Atene; l'A. su questa complessa questione ha sicuramente il merito di aver provato ad offrire un'interpretazione del controverso decreto nei confronti di Megara¹¹: lo ψήφισμα approvato ad Atene dall'assemblea, stando all'attenta lettura di Rahe, se *de iure* non sarebbe andato contro i patti del 446, di fatto sarebbe stato un grande impedimento per gli affari commerciali sia dei Megaresi sia dei Corinzi. Costoro in effetti avrebbero vista minata maggiormente la loro influenza ad est, cosa insostenibile specialmente dopo i fatti verificatisi ad ovest legati a Corcira. Da questo momento la situazione sarebbe di lì a poco precipitata anche in un'ottica diplomatica, inducendo Corinto, attraverso una finissima *agency*, a sollecitare gli altri alleati di

10 Vd. Thuc., V 20.1. Lo storico ateniese nel V libro attraverso un'accurata scelta lessicale fa comunque capire che, pur essendoci stato un accordo formale, già nei mesi a seguire vi fu una grande tensione fra i vari schieramenti: vd. Cinzia BEARZOT «Tra "sospetto" e "dissenso". Parole chiave in Thuc., 5.25-26» in Silvia Lusuardi Siena – Claudia Perassi – Furio Sacchi – Marco Sannazzaro (Eds.), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Vita e Pensiero, Milano, 2016, pp. 579-586.

11 L'A. (p. 63 n. 21) si dimostra particolarmente al dibattito e alla bibliografia in merito, anche se riteniamo opportuno segnalare altri titoli importanti per i fatti del decreto megarese non menzionati da Rahe: cfr. Karl VÖLKL «Das Megarische Psephisma» *Rheinisches Museum für Philologie*, Vol. 94, No. 4, 1951, pp. 330-336; Peter A. BRUNT «The Megarian Decree» *The American Journal of Philology*, Vol. 72, No. 3, 1951, pp. 269-282; Walter R. CONNOR «Charinus' Megarian Decree» *The American Journal of Philology*, Vol. 1962, No. 3, 1962, pp. 225-246; Kenneth J. DOVER «Anthemocritus and the Megarians» *The American Journal of Philology*, Vol. 87, No. 2, 1966, pp. 203-209; George L. CAWKWELL «Anthemocritus and the Megarians and the Decree of Charinus» *Revue des Etudes Grecques*, Vol. 82, No. 391/393, 1969, pp. 327-335; Christopher TUPLIN «Thucydides 1.4.2 and the Megarian Decree» *The Classical Quarterly*, Vol. 29, No. 2, 1979, pp. 301-307; Philip A. STADTER «Plutarch, Charinus, and the Megarian Decree» *Greek, Roman, and Byzantine Studies*, Vol. 25, No. 4, 1984, pp. 351-372.

Sparta – con particolare riguardo gli Egineti – al fine di indurre i Lacedemoni ad una guerra quanto mai necessaria. Sulla vicenda l'A. evidenzia bene come la situazione generale e il fermento dei membri della Lega Peloponnesiaca abbia di fatto costretto gli Spartiati ad intraprendere una guerra per evitare che venisse meno il loro *status quo* con gli accordi bilaterali avuti con le comunità a loro affiliate per come erano stati strutturati nel tempo.

Con l'inizio della guerra e la conseguente rottura irrimediabile degli accordi incentivata da Atene, la prospettiva assunta da Rahe in merito ai fatti seguenti cerca, per quanto lo permettano le fonti a disposizione, di rimanere focalizzata sulle azioni degli Spartani, anche se più volte oggetto di riflessioni importanti divengono figure ateniesi di spicco come quella di Pericle e del generale Demostene: l'Alcmeonide sarebbe stato prosecutore degli intenti di Temistocle – figura a tratti cristallizzata da parte di Rahe il quale sembra prestare massima fede all'*excursus* tucidideo¹² – anche se questa prospettiva si confà maggiormente alla teoria della *grand strategy* ricercata con costanza dallo studioso piuttosto che una sua effettiva realizzazione da un punto di vista storico. Per quanto concerne invece il figlio di Alcistene gli eventi in Etolia prima e in Acarnania poi sono oggetto di un'attenta analisi e ricostruzione, ciononostante il giudizio sullo stratega Demostene rimane nel complesso negativo, visione che rientra in una tendenza propria di un filone della critica contemporanea¹³.

Sempre sulle manovre militari di Atene l'A. cerca di enucleare alcuni momenti importanti interpretati come una controffensiva alle azioni degli Spartani:

12 Se Rahe parla a più riprese dell'intelligenza di Pericle confrontata con quella di Temistocle intravedendo una strategia prospettica nella lunga durata fra questi due personaggi lo si deve probabilmente all'influenza che ha avuto la lettura di Tucidide sullo studioso: l'A. sarebbe caduto in una "trappola" da parte dello storico ateniese che attribuisce alle due figure caratteristiche simili come, ad esempio, la capacità di prevedere le azioni future (per Temistocle vd. Thuc., I 138.3: «προμαθῶν»; per Pericle vd. Thuc., II 65.6: «ἡ πρόνοια αὐτοῦ»), quando in realtà rientra nella pratica tucididea evidenziare le capacità di personaggi giudicati positivamente senza che vi sia però una stretta connessione fra loro come dimostrano i casi di Archidamo (vd. Thuc., I 79.2), il generale Brasida (vd. Thuc., IV 81.2), i Pisistratidi (vd. Thuc., VI 54.5) ed Ermocrate (vd. Thuc., VI 72.2). La presentazione di Temistocle rimane generalmente complessa per la terminologia usata: vd. da ultimo Carlo BRILLANTE «L'intelligenza di Temistocle nel giudizio di Tucidide (I, 138)» *Quaderni urbinati di Cultura Classica*, No. 1, 2018, pp. 45-64»

13 Vd. Joseph ROISMAN, *The General Demosthenes and his Use of Military Surprise*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart, 1993.

fra tutti le invasioni del territorio megarese susseguitesì per sette anni dovettero coinvolgere gran parte delle truppe ateniesi, fra le quali, come spiega Rahe (p. 97) seguendo attentamente il testo greco¹⁴, si devono annoverare anche gli uomini delle triremi impiegate nei *raids* contro il Peloponneso, queste navi, dal momento che si trovavano ormai nei pressi di Egina sulla via del ritorno, fecero vela a nord per riunirsi con gli opliti impiegati nella Megaride. Nella ricostruzione storica di Rahe tutto ciò ben spiegherebbe la sinergia messa in campo da Atene fin dal primo anno degli scontri. Seppur importanti come riflessioni forse si rivelano essere pletoriche nonché elefantache nell'economia della narrazione, che come più volte l'A. dice, dovrebbe essere incentrata sui Lacedemoni.

Focalizzandosi finalmente su Sparta il testo di Rahe procede su base cronologica con le invasioni dell'Attica nelle quali, oltre ad un'attenta analisi sulle motivazioni di questa strategia interpretata comunque negativamente, spicca la figura di Archidamo. Il vetusto re euripontide viene presentato in un'ottica senza dubbio positiva viste le sue ampie vedute in merito alla conduzione della guerra in cui la flotta avrebbe avuto un ruolo sempre più preponderante per poter debellare definitivamente i nemici, anche se sul tema il ragionamento dello studioso tende a seguire il modello previamente formulato su Temistocle-Pericle per la continuità di una determinata visione della guerra: proseguendo la strategia fermamente invocata dal sovrano Brasida, secondo il solo Rahe, sarebbe rientrato fra quegli Spartiati decisi a concentrarsi maggiormente sugli scontri via mare ampliando le prospettive strategiche al fine di avvicinarsi al modello militare ateniese. Ad avere indotto lo studioso in questa lettura – a nostro avviso fuorviante da quanto dice il testo greco – è l'episodio di Corcira in cui Brasida ebbe un ruolo probabilmente decisivo nella battaglia navale che arrivò ai Peloponnesiaci e dove lo stesso figlio di Tellide si oppose poco dopo all'attendismo del suo superiore Alcida. Quest'unica vittoria via mare in quegli anni se correlata al carisma del generale

14 Vd. Thuc., II 31.1: «Περὶ δὲ τὸ φθινόπωρον τοῦ θέρους τούτου Ἀθηναῖοι πανδημί, αὐτοὶ καὶ οἱ μέτοικοι, ἐσέβαλον ἐς τὴν Μεγαρίδα Περιγλέους τοῦ Ξανθίππου στρατηγούντος. καὶ οἱ περὶ Πελοπόννησον Ἀθηναῖοι ἐν ταῖς ἑκατὸν ναυσὶν (ἔτυχον γὰρ ἤδη ἐν Αἰγίνῃ ὄντες ἐπ' οἴκου ἀνακομιζόμενοι) ὡς ἤσθοντο τοὺς ἐκ τῆς πόλεως πανστρατιᾶ ἐν Μεγάροις ὄντας, ἔπλευσαν παρ' αὐτοὺς καὶ ξυνεμείχθησαν». Sul numero degli uomini a disposizione allo scoppio della guerra prima della peste cfr. «The Athenian Hoplite Force in 431 B.C.» *The Classical Quarterly*, Vol. 21, No. 3/4, 1927, pp. 142-150; Walter Lapini, «Les hoplites athéniens de 431 (Thuc. 2,13,6)» *Mnemosyne*, Vol. 50, No. 2, 1997, pp. 257-270.

spartano possono aver indotto l'A. a propendere per questa visione anche se di fatto non vi sono riscontri tangibili nelle fonti, giacché Brasida in quella circostanza, seppur per certi versi risolutivo, era comunque vincolato nei parametri del suo ruolo di consigliere. Tale funzione fu svolta regolarmente, per giunta da quel momento non ebbe più modo di essere coinvolto in prima persona nella flotta se non per il suo atto individuale a Pilo. Sempre sul comandante lacedemone le vicende svoltesi in Calcidica a partire dal 424 sono la parte rappresentata meglio e con maggiore attenzione alle fonti della guerra Archidamica dallo studioso, il quale se da un lato segue con estrema coerenza la ricostruzione di Tucidide dall'altro è molto chiaro nello spiegare la situazione geopolitica di quelle zone dove Brasida si dovette districare guidando le sue truppe composte anche da mercenari, con i problemi di paga ad essi connessi; in merito a questi ultimi abbiamo solamente qualche dubbio nel vedere in Polidamida il loro capo visto che difficilmente Brasida avrebbe affidato la difesa di postazioni così importanti ad una persona non fidata, inoltre, seguendo il caso di Clearida, non riteniamo vi sia modo di dubitare del fatto che Polidamida fosse uno Spartano al seguito del figlio di Tellide. Se gli accordi per la pace di Nicia sono spiegati in maniera mirabile rendendo una materia complessa da un punto di vista diplomatico maggiormente fruibile anche al lettore non addetto ai lavori, la breve descrizione dei prodromi e dello svolgimento della battaglia di Mantinea avrebbero forse meritato qualche approfondimento maggiore, vista anche l'importante che l'A attribuisce nel complesso a quest'ultimo episodio oltre che per sua nota rilevanza storica.

Queste nostre brevi annotazioni sulle singole prese di posizione da parte di Rahe, pur non ritenendole pienamente condivisibili come quella ad esempio inerente alla cronologia, di fatto non vanno a depauperare o a inficiare in maniera eccessiva un testo che rimane in ogni caso importante per le ambizioni e per la struttura, la quale ha portato a chiarire alcune dinamiche di politica estera spartana spesso sottaciute o trascurate. Lo studioso è un fine lettore di Tucidide, si vede fin dalle prime pagine, in effetti la sua formazione classica e una buona conoscenza della lingua greca gli permettono di intendere al meglio i singoli episodi – la sua lettura del *περιέσεσθαι* propugnato da Pericle è indice di un'acribica riflessione lessicale – inoltre il testo è impreziosito da mappe molto accurate le quali non sono solamente l'esito di uno studio della topografia ma si rivelano essere anche frutto di una ricognizione archeologica sul campo: non è così inusuale nelle note trovare affermazioni “autoptiche” da parte di Rahe il quale ha avuto modo

di visitare alcuni luoghi in Grecia che descrive formulando i dovuti confronti con gli studi in merito; l'esito di questo lavoro sul campo è una fedele ricostruzione di operazioni militari come quella di Pilo o di Anfipoli, le quali hanno più volte tormentato gli studiosi, viste le difficoltà nel comprendere, anche da un punto di vista cartografico, quegli eventi fondamentali.

Messe da parte queste ultime annotazioni, il volume nel complesso e per alcuni spunti di riflessione può ambire comunque a divenire nel tempo una tappa obbligata per i lettori di Tucidide i quali puntano ad avere una prospettiva per certi versi meno atenocentrica e più incentrata sulla città lacedemone.

ALESSANDRO CARLI

alessandro.carli@phd.unipi.it

Testa di cavallo di Waldgirmes nel Museo di Saalburg, Bad Homburg.
Foto Crossbill, 2018, licenza CC SA-03 unported.

Storia Militare Antica

Articles

I STORIA GRECA

- La morte di un conciapelli sotto le mura di Anfipoli,
di MARCO BETTALLI
- ἦσαν δὲ οὐδὲ ἀδύνατοι, ὡς Λακεδαιμόνιοι, πολιορκεῖν.
Gli Spartani e l'assedio di Platea,
di ALESSANDRO CARLI
- La προδοσία como táctica en la stásis griega. El caso de la defección de Mitilene (Thuc. III, 1 - 50),
di PAULO DONOSO JOHNSON
- Termo, Messene e la μεταβολή di Filippo V,
di VINCENZO MICALETTI
- La ricostruzione ellenistica delle Lunghe Mura ad Atene. Fra esigenze difensive e mito imperiale,
di ALESSANDRO PERUCCA
- Celebrazioni della vittoria in età ellenistica. Demetrio Poliorcete tra strategie della comunicazione, memorie del passato e scopi del presente,
di VITTORIO PEDINELLI

II STORIA ROMANA

- Rapporti romano-latini nel V sec. a.C. Possibile riconsiderare il ruolo di Roma?,
di EMILIANO A. PANCIERA
- *Terror Gallicus*: Gallic Warriors and Captive Enemies in Roman Visual Culture,
di ALYSON ROY
- *Clades Tituriana*. Anatomie d'une défaite. Réflexions sur le visage de la guerre et le stress du combat chez César,
di FRANÇOIS PORTE
- Milizie locali nei centri dell'Impero Romano. La testimonianza della *Lex Coloniae Genetivae Iuliae*,
di FEDERICO RUSSO
- Questioni su origini, compiti e scioglimento delle *cohortes praetoriae*. A proposito di un libro recente,
di ENRICO SILVERIO
- Marcus Vinicius, Gnaeus Cornelius Lentulus e i Daci,
di MAURIZIO COLOMBO
- La corrispondenza militare romana su papiro, *ostrakon* e tavoletta,
di FABRIZIO LUSANI
- The late antique Roman officer as a religious functionary in the Christian Roman army,
di WINFRIED KUMPITSCH
- Sul personale della *praefectura Urbi* tardoantica: a proposito dei *contubernales* di *Coll. Avell.* 16,
di ENRICO SILVERIO
- Vandali e Mauri in Africa tra V e VI secolo. Hoamer, "Achille dei Vandali",
di FABIANA ROSACI

Reviews

- J. ARMSTRONG e M. TRUNDLE (Eds), *Brill Companion to Sieges in the Ancient Mediterranean* [di ALESSANDRO CARLI]
- PAUL A. RAHE, *Sparta's Second Attic War* [di ALESSANDRO CARLI]
- SYLVAN FACHARD and EDWARD HARRIS (Eds), *The Destruction of Cities in Ancient Greek World* [di Han Pedazzini]
- MARION KRUSE, *The Politics of Roman Memory* [di FABIANA ROSACI]
- JAMES HOWARD-JOHNSON, *The Last Great War of Antiquity* [di GIULIO VESCIA]
- DAVID C. YATES, *States of Memory. The Polis, Panhellenism, and the Persian War* [di GIORGIA PROIETTI]
- ERIC JENSEN, *The Greco-Persian Wars. A Short history with documents* [di MATTEO ZACCARINI]